

Il ritorno di Giuseppe Mazzini

di **Sebastiano Maffettone**

Urbhahati e Recchia

propongono al pubblico americano l'opera risorgimentale, Grande quanto Marx o Mill

Un'affermata *political theorist*, Nadia Urbhahati, e un giovane studioso che sta terminando il suo PhD in International Relations a Columbia University, Stefano Recchia, hanno avuto la brillante idea di pubblicare in inglese presso un prestigioso editore (Princeton University Press) alcuni lavori fondamentali di

Giuseppe Mazzini. Il volume, intitolato *A Cosmopolitanism of Nations*, intende presentare scritti tradotti per la prima volta insieme a scritti già presentati in inglese dallo stesso Mazzini, che, come è noto, visse in esilio a Londra per molti anni. Lo scopo principale è quello di restituire a Mazzini il ruolo che gli spetta, quello di una delle più importanti figure politiche dell'Ottocento, al livello di Bakunin, Marx, John Stuart

Mill, Tocqueville e Herzen. I curatori sottolineano nella «Introduzione» che Mazzini fu un pensatore politico originale anche se non sistematico. Il nucleo dei suoi scritti teoricamente più importanti riguarda la nazione, la democrazia e i rapporti tra i popoli. Mazzini ebbe a cuore in primo luogo l'antideterminazione dei popoli, ma senza trascurare i rapporti internazionali in un'ottica complessivamente pacifista. I pilastri del pacifismo mazziniano sono costituiti dal primato della liberaldemocrazia, dall'importanza dello scambio economico e dallo sviluppo di istituzioni federali. Da questo punto di

vista, Mazzini è un seguace di Kant non si sa quanto volontario, e un precursore dell'Europa Unita e del Presidente americano Wilson. Non c'è dubbio, così, che egli ebbe un pensiero politico in grado di andare al di là della visione di un leader politico nazionalista, membro della setta dei Carbonari e personaggio carismatico nonché scomodo del Risorgimento italiano. Nell'ottica filosofico-politica, la tesi di Mazzini insisteva sui "doveri", come contrapposti ai "diritti". In questo senso, egli intese probabilmente travalicare il liberismo classico in nome di un repubblicanesimo democraticista. Questo retro-

terra chiarisce anche la natura del suo cosmopolitismo, che fu assieme realista e utopico, intendendo coniugare nazionalismo e aspirazioni umanitarie. Il veicolo che consentiva il passaggio dall'uno alle altre era, per Mazzini, originariamente l'educazione popolare. Dato a Mazzini quel che è di Mazzini, due annotazioni critiche vanno a mio avviso fatte presenti. I curatori enfatizzano il rilievo retorico del pensiero politico di Mazzini. Ma basta leggere i suoi saggi qui pubblicati per comprendere che Mazzini non fu un pensatore politico nella scia che va da Hobbes a Rawls. Egli fu piuttosto un genita-

le testimone e interprete di passioni politiche che animarono il suo tempo. In secondo luogo, va ricordato che, anche se il tentativo di appropriazione gentile e fascista della sua figura è da condannare come vogliono i curatori, Mazzini fu un romantico nazionalista non particolarmente incline al liberalismo.

© REPRODUCTION RIGHTS

© Giuseppe Mazzini, «A Cosmopolitanism of Nations, Giuseppe Mazzini's Writings on Democracy, Nation Building, and International Relations», cura e introduzione di Stefano Recchia e Nadia Urbhahati, Princeton University Press.

From: **Il Sole 24 Ore, November 8, 2009**